

» Il convegno Laudati: il pm non decide i tempi degli arresti. Carofiglio: anche aspettare sarebbe grave

«Frisullo, non è stata giustizia a orologeria»

BARI — Esiste una giustizia ideologizzata e che entra in scena al momento più opportuno, ovvero sotto le elezioni? A dare una risposta a questa come ad altre domande altrettanto «scomode» sono stati ieri a Bari, su iniziativa di Puglia d'Oggi, il procuratore capo, Antonio Laudati, il sottosegretario all'Interno con delega alla Sicurezza, Alfredo Mantovano, il senatore del Pd, Gianrico Carofiglio introdotti dall'europarlamentare Salvatore Tatarella e moderati dalla giornalista Maria Teresa D'Arenzo.

«La giustizia a orologeria — Quando la magistratura arresta la politica» è sembrato, in effetti, titolo e tema calzante per l'attuale momento in Puglia. E non a caso è stato proprio Tatarella, nell'introdurre i lavori, a sollevare la vicenda giudiziaria di Sandro Frisullo e a chiedersi cosa sarebbe mai potuto accadere se l'arresto fosse scattato «con soli 10 giorni di ritardo». A questo quesito ha risposto proprio il capo della Procura senza entrare, però, nel merito della vicenda. «Molto spesso — ha rilevato Laudati — il corto circuito che si crea

tra giustizia, politica e opinione pubblica, deriva dalla non perfetta conoscenza dell'iter investigativo e giudiziario. La Procura, come ufficio inquirente, non ha la facoltà di decidere i tempi delle misure cautelari e, quindi, degli arresti bensì il giudice delle indagini preliminari». Laudati ha per questo fatto riferimento ad un'ampia casistica: «Ci sono richieste di arresto da noi formulate che vengono accolte dopo una sola settimana e richieste che vengono accolte anche a distanza di un anno. La tempistica dei provvedimenti — ha quindi ribadito — sfugge alla nostra volontà».

Per il sottosegretario Mantovano la giustizia a orologeria «è nei fatti». «È tutta governata in questo modo?» si è poi chiesto.

L'iniziativa

Confronto con il sottosegretario Mantovano, il senatore del Pd e l'eurodeputato Tatarella.

«No — è stata la sua risposta — ma riguarda l'atteggiamento di una parte significativa della magistratura». Altra domanda: «Riguarda solo Berlusconi e il centrodestra?». Ennesima risposta: «No, sbaglia chi la pensa così». Perché — ha argomentato l'esponente del governo Berlusconi — credo sia grave ritenere che oggi quella parte della magistratura che agisce ad orologeria sia una cinghia di trasmissione della sinistra: da tempo queste fasce hanno abbandonato la funzione di collateralismo per abbracciare quella di indirizzo della politica. Basta leggersi — ha poi aggiunto — gli atti dei congressi di Magistratura democratica». Una tesi che non ha convinto il senatore Carofiglio che l'ha in parte confutata. L'esponente Pd ha definito «stucchevole» la polemica sulla giustizia ad orologeria e, tornando sul caso Frisullo, ha poi detto: «Si sarebbe potuto attendere altri 10 giorni? Questa sarebbe stata una deliberata azione di intervento sulla scena politica».

P. Ros.